RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADONNINO: Diritti erariali sull'alcool da mele e da fichi. (9828)	44575	COLITTO: Servizio automobilistico Vasto-Campobasso e Vasto-Napoli. (9984)	44583
ADONNINO: Legge per la montagna. (9922)	44575	COLITTO: Riscatto ai fini dell'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. (10075)	44584
AMENDOLA PIETRO e GRIFONE: Cancro del castagno e fillossera. (9843)	44575	COLITTO: Assegno integrativo al cantiere di rimboscimento n. 4040 M. R. del comune di Tufara (Campobasso). (10152)	44584
AMENDOLA PIETRO: Ospedale in San Bartolomeo in Galdo (Benevento). (9901)	44576	DI DONATO: Restauro del palazzo di giustizia di Bari. (10032)	44584
BAGLIONI: Cartelle cliniche per pensioni di guerra. (9937)	44576	GRIFONE e AMENDOLA PIETRO: Collocatore comunale di Fogliano Valfortore (Benevento). (9746)	44584
BARBIERI: Vendita di immobili dell'ex partito nazionale fascista. (9384)	44577	LOMBARDI CARLO: Concorsi ospitalieri per il personale sanitario. (10103)	44585
BELLONI: Funzionalità degli ispettorati forestali. (9675)	44577	MANCINI: Concessione di fondi demaniali all'unione autonoma viticoltori e coltivatori diretti di San Biase (Catanzaro). (9285)	44585
BELLONI: Fallimento della società « Demetra » di Roma. (9845)	44578	MANCINI: Benefici previsti dall'articolo 53 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici a comuni della provincia di Cosenza. (9443 e 9444)	44585
BELLONI: Patrimonio zootecnico ed opere di rimboscimento. (9889)	44578	MANCINI: Autolinea Acquaformosa-Spezzano Albanese (Cosenza). (10011)	44586
CALASSO: Sinistrati della frazione di Merino del comune di Lizzanello (Lecce). (9813)	44579	MIEVILLE: Liquidazione agli ex dipendenti della Cassa di risparmio della Libia. (9784)	44586
CARONITI: Allacciamento telefonico del comune di Capo d'Orlando con Messina. (9814)	44579	NATALI ADA: Protezione dei pescatori dell'Adriatico dalle vedette jugoslave. (9718)	44587
CECCHERINI: Inquadramento sindacale dei lavoratori degli stabilimenti per la lavorazione del latte. (9875)	44579	PAGLIUCA: Destituzione del direttore dell'ufficio imposte di consumo di Muro Lucano (Potenza). (9290)	44587
COLITTO: Imposta di fabbricazione per i lanifici di tipo artigiano. (9471)	44580	PIETROSANTI: Piani regolatori immobiliari per il territorio della provincia di Latina. (9670)	44588
COLITTO: Inclusione del comune di Cerro al Voltorno (Campobasso) tra i comuni montani. (9822)	44581	PINO: Premio agli allievi del cantiere scuola lavoro dei comuni Calderà-Spinosante e Messina. (10084)	44589
COLITTO: Inclusione del comune di Scapoli (Campobasso) tra i comuni montani. (9823)	44581	POLANO: Pensione di guerra al Signor Virdis Antonio Maria da Sorso (Sassari). (10002)	44589
COLITTO: Inclusione dei comuni di Pozzilli e Concasale (Campobasso) tra i comuni montani. (9824)	44582	POLANO: Impianto riscaldamento per la stazione di Macomer (Nuoro). (10003)	44589
COLITTO: Nomina del dottor Alfonso Jorini di Ubaldo da Recanati (Macerata) ad ufficiale sanitario. (9885)	44582	POLANO: Assegno di previdenza al signor Delicia Salvatore da La Maddalena. (Sassari). (10058)	44589
COLITTO: Pensione di guerra al signor D'Amico Giuseppe di Giovanni da Ceremaggiore (Campobasso). (9978)	44583		
COLITTO: Sottopassaggio al passaggio a livello in San Giuliano del Sannio (Campobasso). (9983)	44583		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

	PAG.
POLANO: Corresponsione di arretrati agli agenti del corpo di custodia. (10137)	44590
ROSELLI: Inclusione di comuni della provincia di Brescia tra i comuni montani. (9521)	44590
TROISI: Sanitari sinistrati di guerra dipendenti dalle prefetture. (10097)	44590

ADONNINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale si intenderebbe procedere ad una forte riduzione, od anche all'abolizione, dei diritti erariali sull'alcool da mele e da fichi; e — nel caso affermativo — come si giustifichi un simile provvedimento che sarebbe gravemente nocivo alle aziende distillatrici siciliane, e, più ancora, ai produttori di carrube, cospicua parte della attività agricola siciliana, il cui massimo impiego è la distillazione ». (9828).

RISPOSTA. — « Si dichiara che attualmente nessun provvedimento di legge è in preparazione per la riduzione od abolizione dei diritti erariali sull'alcool da mele e da fichi ».

Il Ministro: VANONI.

ADONNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale il regolamento di prossima formazione sulla legge per la montagna del 25 luglio 1952, n. 991, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 176 stesso anno, disporrà che l'elenco dei comuni (articolo 1, comma ultimo) che delle norme di tale legge dovranno beneficiare, perché in condizioni di similarità con i comuni direttamente contemplati dal comma primo dell'articolo 1, si dovrà compilare soltanto nel marzo 1954; e se non creda, nel caso affermativo, di proporre una formula più elastica, che consenta di applicare i benefici della legge, almeno a certi comuni, i quali, non rientrando nel primo comma dell'articolo 1, ma nell'ultimo, sono nondimeno massimamente bisognevoli di urgenti aiuti, perché talmente colpiti e sacrificati dai rigori dell'ultima guerra, da essere unanimemente additati come comuni martiri (esempio Pantelleria) ». (9922).

RISPOSTA. — « Questo Ministero fa presente che l'interpretazione data con la interrogazione all'articolo 1 del regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1952, n. 991, non è esatta.

« Nulla vieta infatti che la commissione censuaria centrale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore delle norme regolamentari citate possa eventualmente includere nell'elenco dei comuni montani anche quelli (come ad esempio Pantelleria), che ne avranno fatto richiesta in tempo utile alla commissione stessa, tramite l'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio ».

Il Ministro: FANFANI

AMENDOLA PIETRO E GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali misure siano state disposte per combattere il cancro del castagno e la fillossera, che hanno gravemente compromesso la produzione agricola nel tenimento del comune di Pannarano (*Benevento*) ». (9843).

RISPOSTA. — « La fillossera che apparve in Italia fin dal 1879 e che ora è diffusa in quasi tutto il territorio nazionale, viene combattuta, in modo indiretto, con la ricostituzione dei vigneti su piede americano.

« Nessuna particolare disposizione di legge sancisce l'intervento dello Stato a favore dei proprietari dei vigneti fillosserati. Tuttavia, per venire incontro ai viticoltori interessati ed alleviare l'onere che per la ricostituzione di detti vigneti essi debbono sopportare, si è fatto ricorso, ogni qual volta se ne è avuta la possibilità, al decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31, per corrispondere determinati contributi in denaro.

« Nel comune di Pannarano, applicando l'anzidetto decreto, sono stati finanziati lavori di ricostituzione di vigneti su ceppo americano per una estensione di circa 30 ettari.

« Tali lavori hanno richiesto un totale di 20.249 giornate lavorative e un intervento finanziario da parte dello Stato di oltre 5 milioni di lire. Inoltre, sono stati svolti corsi speciali di viticoltura per aggiornare i contadini della zona sui più moderni orientamenti della tecnica di ricostituzione dei vigneti colpiti da fillossera.

« Per quanto riguarda il « cancro del castagno », comparso nel 1938, questo Ministero si è vivamente preoccupato, specie in questi ultimi anni, di tentare di arginare il diffondersi del malanno. All'uopo, nel comune di Pannarano è stato provveduto alla distruzione del materiale infesto, previo taglio al colletto delle piante attaccate, in modo da tentare la ricostituzione e il risanamento dei castagneti, utilizzando le ceppaie risultanti dopo il taglio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

« Come già fatto presente in risposta ad una precedente interrogazione dell'onorevole interrogante sull'argomento (7047), sono in corso attive ricerche, da parte di Istituti sperimentali specializzati, per saggiare il grado di resistenza di specie di castagni esotici e di varietà di castagno nostrano, che si ritiene possano, in un prossimo avvenire, essere utilmente impiegati nella ricostituzione dei castagneti distrutti dal parassita ».

Il Ministro: FANFANI.

AMENDOLA PIETRO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità della costruzione di un ospedale in San Bartolomeo in Galdo, il centro più importante del Valfortore in provincia di Benevento, e ciò in considerazione dell'isolamento dei comuni della zona (dovuto al precario stato della viabilità nonché agli scarsi mezzi di trasporto, sforniti tutti di un minimo di attrezzatura sanitaria ». (9901).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, ben edotto della necessità che nella provincia di Benevento vengano istituiti nuovi centri ospedalieri, fra cui l'ospedale di San Bartolomeo in Galdo, non ha mancato di rivolgere le opportune segnalazioni alla commissione istituita ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1949, n. 589, la quale nel programma predisposto per la riorganizzazione della rete ospedaliera dell'Italia meridionale con i benefici di cui alla citata legge, ha previsto anche la costituzione di un ospedale di 60 posti letto nel comune anzidetto.

« Come è noto, il Ministero dei lavori pubblici sta dando esecuzione al piano formulato dalla commissione e già nella provincia di Benevento sono stati iniziati i lavori di costruzione di un ospedale in Sant'Agata dei Goti, riconosciuto di maggiore urgenza e pertanto incluso nel lotto di lavori per l'esercizio 1951-53 ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sono a conoscenza della esigenza di alcuni policlinici, i quali rifiutano di fornire gratuitamente le cartelle cliniche loro richieste dai vari servizi per le pensioni di guerra ed occorrenti per completare la istruttoria delle pratiche ancora giacenti; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde sia evitata, agli infortunati ed ai congiunti dei caduti,

altra lunga attesa per l'attribuzione degli assegni loro spettanti ». (9937).

RISPOSTA. — « Di regola le amministrazioni ospedaliere corrispondono, con apprezzabile zelo, alle numerose richieste di cartelle cliniche che vengono rivolte dai dipendenti serviti al fine di completare le istruttorie delle pratiche di pensione di guerra in corso di espletamento.

« Le cliniche universitarie, pur aderendo, in buona parte dei casi, al rilascio dei succitati documenti hanno, più volte, affacciato difficoltà di vario ordine, quali ad esempio la deficienza di personale addetto alla copia, la mancanza di tempo disponibile o la condizione del versamento delle spese di cancelleria e postali.

« Questa amministrazione, in simili casi, ha ritenuto necessario rinnovare le richieste per il tramite dell'arma dei carabinieri ottenendo gli indispensabili documenti; anzi, per quanto riguarda le cliniche di Roma si è provveduto, a volte, inviando i dipendenti impiegati, a fare eseguire sul posto la copia delle cartelle cliniche di cui è parola.

« Recentemente si è ravvisata l'opportunità di stabilire, nella via breve, intese sull'argomento con il Ministero della pubblica istruzione e si è avuta assicurazione che al fine di eliminare l'inconveniente lamentato, a cura dello stesso Dicastero, sarà, quanto prima, diramata apposita circolare ai rettori delle università perché invitino i direttori delle cliniche universitarie a fornire gratuitamente le cartelle, limitatamente però alle richieste dei servizi delle pensioni di guerra allo scopo di consentire l'attribuzione degli assegni a favore di aventi diritto che sono in attesa dei benefici loro spettanti ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se i recenti e concomitanti provvedimenti delle Intendenze di finanza per la vendita all'asta degli immobili dell'ex partito nazionale fascista avocati dallo Stato con la legge 27 luglio 1944, n. 159, attualmente in affitto a circoli di lavoratori, organizzazioni politiche o ricreative, siano dovuti ad una direttiva del Governo.

« L'interrogante chiede comunque sapere se il Governo non ritiene che questi provvedimenti di vendita, che praticamente priveranno le organizzazioni popolari delle loro sedi, non siano in contrasto con lo spirito del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

la stessa legge 27 luglio 1944, n. 159, specialmente nei casi in cui gli immobili furono costruiti dal popolo prima dell'avvento del fascismo, il quale li estorse con pressioni e minacce, e che dovrebbero tornare di proprietà popolare, così come prevede la proposta di legge Macrelli sul " maltolto " tuttora davanti al Parlamento ». (9384).

RISPOSTA. — « Il criterio che l'amministrazione finanziaria ha costantemente seguito per quanto riguarda i beni ex fascisti avocati allo Stato in forza della legge 27 luglio 1944, numero 159, è quello di destinarli, ove se ne ravvisi la necessità ed opportunità, ai servizi statali, sia per dare a detti servizi una più idonea e definitiva sistemazione e sia per ridurre il più possibile l'onere non indifferente degli affitti passivi che grava sul bilancio per i locali di proprietà privata cui in mancanza di stabili demaniali si è costretti a ricorrere.

« Solo nel caso che non vi sia la possibilità di utilizzare i beni in parola direttamente, viene presa in considerazione l'opportunità di procedere alla loro alienazione cui si provvede, quando si tratta di enti pubblici, corpi morali e associazioni assistenziali, a trattativa privata previo impegno — contrattualmente ribadito da apposita clausola — di dare ai beni stessi quella destinazione di interesse pubblico per cui viene consentita la vendita.

« In mancanza di richieste di acquisto da parte degli enti anzidetti o nel caso di beni in cattivo stato di conservazione, si è ritenuto eccezionalmente di procedere alla vendita mediante asta pubblica dando così la possibilità di concorrere all'acquisto a tutti coloro che ne avessero interesse ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se il Governo conviene sulla opportunità che siano realizzate condizioni di più stretta collaborazione fra gli ispettorati forestali dipartimentali e i comuni, sul cui territorio detti ispettorati operano.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere il pensiero del Governo relativamente all'esigenza che gli ispettorati in parola diano sistematica e tempestiva comunicazione, alle amministrazioni comunali interessate, dei piani di lavoro che essi stiano per eseguire sui loro territori.

« L'interrogante richiama inoltre, particolarmente, l'attenzione del Governo su quanto si verifica nel territorio del comune di Guaricino (Frosinone), in cui l'ispettorato opera,

coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per il rimboschimento montano e il risanamento boschivo e per la creazione di nuovi campi di pastura, determinando, con questi interventi nobilissimi, improvvise difficoltà all'amministrazione comunale, sia per la utilizzazione comunale del legname di risulta, nel caso del risanamento boschivo, sia per la riduzione immediata del campo di pastura, di cui necessita l'elevata aliquota di capi di bestiame, che costituisce elemento importantissimo dell'economia di quella popolazione e del bilancio comunale; riduzione che, appunto per la sua immediatezza man mano che si verifica, non consente avvertire la popolazione perché non incorra in contravvenzioni, facendo accedere il bestiame nelle zone interdette, e non consente disporre dei pascoli sostitutivi indispensabili. Su questa situazione particolare l'interrogante chiede di conoscere pure l'avviso del Governo ». (9675).

RISPOSTA. — « In sede di attuazione degli interventi sistematori idraulico-forestali dei bacini contani previsti in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, gli ispettorati ripartimentali delle foreste, a cui la Cassa per il Mezzogiorno affida l'esecuzione delle opere di competenza forestale, non mancano di mantenersi in stretto contatto e quindi di realizzare la più efficace collaborazione sia con i comuni che con enti vari e privati interessati.

« In particolare, per quanto concerne lo specifico caso del comune di Guaricino in provincia di Frosinone, citato dall'onorevole interrogante, l'Ispettorato ripartimentale di Frosinone non solo interpellò sin dalla fase progettuale il sindaco di Guaricino ed una rappresentanza dei cittadini di quel comune ma ebbe anche cura di includere nella progettazione notevoli opere di natura intensiva desiderate dal comune di Guaricino. Successivamente, durante l'esecuzione delle opere previste in progetto, il predetto ispettorato ha di continuo tenuto al corrente il comune di Guaricino sull'attività che andava ad attuarsi.

« Gli interventi previsti con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno si concretano soprattutto nella costruzione di n. 86 briglie; nella ricostituzione boschiva, su una superficie di ettari 57; nello spietramento ed inerbimento di ettari 100 di superficie nuda nonché infine in una serie di opere sussidiarie.

« Questo complesso d'interventi non può ovviamente porre l'amministrazione comunale nelle improvvise difficoltà denunciate nella interrogazione e ciò per le seguenti ragioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

« Il legname di risulta, ricavato dai tagli di succisione eseguiti su una superficie di circa ettari 5, viene regolarmente e disciplinatamente distribuito da parte della guardia comunale sia ai locali cittadini che agli uffici ed alle scuole del comune. Nessuna contrazione della pastorizia porta, poi, l'intervento di ricostituzione boschiva giacché si tratta di soli 57 ettari di superficie di fronte ad ettari 2167 di territorio comunale attualmente destinato a pascolo e l'Ispettorato ripartimentale di Frosinone ha concesso altri 80 ettari di superficie boscata per la prossima monticazione.

« Nei riguardi infine di eventuali possibilità da parte dei pastori di incorrere in contravvenzioni si fa notare che non solo sono state costruite delle chiudende ma è stato reso noto a tutti i pastori quali siano le zone chiuse al pascolo.

« La preoccupante situazione del comune di Guarano nei confronti del problema zootecnico non è affatto da ricercarsi nelle cause denunciate nella interrogazione ma nel fatto che tra bestiame stanziale e monticante vi è attualmente nel comune di Guarano un carico di complessivi 12.105 capi per i quali sarebbe indispensabile una superficie pascolativa di oltre 5800 ettari, mentre in realtà questa è di appena 2167 ettari e l'intera superficie agraria forestale del comune di Guarano raggiunge i 4141 ettari. Vi è cioè una sproporzione tra bestiame e possibilità di pascolo, sproporzione che non potrà in nessun caso essere risolta che con una diminuzione di capi di bestiame oppure, nel tempo, con una maggiore intensificazione delle opere miglioratrici che si stanno già iniziando con finanziamento a carico della Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: FANFANI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se — dato che in seguito a fallimento della società Demetra di Roma, è prevista la vendita all'asta presso il tribunale di Viterbo, per il giorno 10 dicembre 1952, della tenuta " Colonna " di circa 750 ettari, in Bomarzo; e considerate le distanze e le esigenze sociali di numerosi coltivatori dei centri di Bomarzo, Spicciiano, Grotte Santo Stefano, Vallebona, Montecalvello, Magagnano, Bagnaia, Vitorchiano e Soriano, possa dare assicurazione dell'intervento della Cassa per la piccola proprietà contadina, onde creare una nuova situazione sociale e produttivistica sui territori della tenuta suddetta ». (9845).

RISPOSTA. — « La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina prende in esame e sottopone al proprio Comitato amministrativo le richieste di acquisto di terreni avanzate dai contadini sempreché sussista la contemporanea accettazione da parte dei proprietari di vendere i terreni richiesti.

« Per i terreni della società Demetra nessuna richiesta di acquisto da parte dei contadini è pervenuta alla Cassa. Ciò posto la Cassa, stante anche gli impegni già assunti, non è intervenuta nel senso indicato ».

Il Ministro: FANFANI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se il Governo convenga sulla necessità di realizzare la già altra volta invocata collaborazione fra gli organi ministeriali preposti dipartimentalmente alla provvida opera del rimboschimento, e i comuni sul cui territorio l'opera stessa si realizza.

« In particolare il richiedente intende richiamare l'attenzione del ministro sulla opportunità di tutelare, in armonia con le amministrazioni comunali, una procedura per settori e con preavviso alle popolazioni dedite alla pastorizia, in modo da evitare l'improvviso sbarramento totale di zone di pastura — come avvenuto sul pianoro chiamato Selva Ciana sotto monte Fiammera, sopra Selvacava del comune di Ausonia (Frosinone) — e il conseguente danno al già tanto magro patrimonio zootecnico, che viene sacrificato con svendite al macello ». (9889).

RISPOSTA. — « Per l'attuazione degli interventi sistematori idraulico-forestali dei bacini montani, gli ispettorati ripartimentali delle foreste mantengono sempre i più stretti contatti con i comuni, con enti vari e con i privati interessati.

« Per quanto riguarda, in particolare, le opere interessanti i bacini del Rio Grande ed Ausente, si fa presente che i relativi lavori sono stati iniziati per settori, e specificatamente, su ettari 50 della pendice est del monte Fiammera, dove esiste un gravissimo dissesto idrogeologico, con continui franamenti e trasporti di ingenti masse di materiali solidi. Detti lavori eseguiti in perfetta intesa con le autorità comunali, sono di indiscussa utilità, non solo ai fini idrogeologici, ma anche a quelli economici e sociali ».

Il Ministro: FANFANI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere se sono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

a conoscenza del ciclone abbattutosi sulla frazione Merine del comune di Lizzanello (Lecce), il 14 novembre 1952 e dei gravi danni causati alle piantagioni ed ai caseggiati dell'agro; per sapere come intende il Governo venire incontro alle famiglie dei sinistrati » (9813).

RISPOSTA. — « L'uragano abbattutosi il 14 novembre scorso sul territorio di Merine, frazione del comune di Lizzanello, ha danneggiato due casette coloniche e distrutto un fabbricato adibito ad essiccamento del tabacco.

« Il sinistro ha anche provocato il crollo di alcuni muretti a secco e lo sradicamento di piante di ulivo, mandorli e fichi.

« I danni nel loro complesso sono stati valutati a circa 5 milioni di lire.

« A favore delle famiglie povere maggiormente colpite si provvede, per la prima assistenza, tramite il competente ente comunale di assistenza.

« Per quanto riguarda la riparazione dei danni, questo Ministero non ha la possibilità di intervenire con contributi in capitale in mancanza di apposite disposizioni legislative e di specifici fondi di bilancio.

« Gli agricoltori interessati potranno comunque beneficiare delle provvidenze della legge 25 luglio 1952, n. 949, per la riparazione e la ricostruzione dei caseggiati rurali danneggiati o distrutti e cioè, accendere presso gli istituti di credito autorizzati, mutui per il 75 per cento della spesa progettata, estinguibili in 12 anni, al basso tasso di interesse del 3 per cento.

« A tale scopo gli interessati dovranno rivolgere sollecitamente domanda all'Ispettorato agrario provinciale, incaricato di istruire le istanze del genere e di trasmetterle all'istituto di credito prescelto, per il finanziamento ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

GARONITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a conoscenza che la comunicazione telefonica dell'importantissimo centro commerciale, e specialmente agrumario, di Capo d'Orlando col proprio capoluogo di provincia Messina avviene mediante il paese di Patti; se non ritiene opportuno disporre l'allacciamento diretto con Messina, determinando l'attuale situazione un grave danno sia ai singoli commercianti, che spesso per l'enorme ritardo di una comunicazione telefonica vedono compro-

messi i loro interessi, e sia alla nazione che spesso perde l'introito di valuta pregiata ». (9814).

RISPOSTA. — « In merito, si fa presente che in dipendenza della elettrificazione della ferrovia Messina-Palermo, la linea telefonica fra questi centri sarà allontanata dalla sede ferroviaria e sostituita con una nuova linea con sostegni in cemento armato. I lavori relativi, già eseguiti fino a Patti, sono stati recentemente iniziati nel tratto Patti-Sant'Agata Militello. In occasione di essi, la società concessionaria S.E.T. ha chiesto il riordino dei propri doppini e la posa di altri al fine di potenziare i collegamenti telefonici della zona.

« Ciò premesso, si può dire, in particolare, che, per quanto concerne Capo d'Orlando, sarà posato un altro doppino fra detta località e Patti, di modo che Capo d'Orlando disporrà di altre due comunicazioni con Patti oltre che di quella attuale. È evidente che tale provvedimento migliorerà decisamente le comunicazioni telefoniche della località in questione con Messina, dato che Patti è collegata al capoluogo provinciale da tre circuiti diretti.

« Inoltre, non appena le ferrovie avranno prolungato fino a Capo d'Orlando il loro cavo, la S.E.T. disporrà di due bicoppie dello stesso cavo in prolungamento di quelli già utilizzati fra Barcellona e Messina. Su dette bicoppie la concessionaria ha in progetto l'applicazione di apparecchiature in alta frequenza per realizzare una comunicazione diretta Capo d'Orlando-Messina.

« Si aggiunge, infine, che, mentre per i lavori relativi ai nuovi doppini sulla palificazione in cemento armato se ne prevede la ultimazione entro il luglio 1953, per quelli del nuovo cavo ferroviario si ha motivo di ritenere che essi potranno essere realizzati entro il corrente anno 1952 ».

Il Ministro: SPATARO.

CECCHERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga che la trasformazione del latte in prodotti derivanti, eseguita mediante macchinari motorizzati, non sia ravvisarsi come una vera e propria attività di natura sostanzialmente industriale, allorché detta lavorazione avvenga per conto terzi. Ciò premesso, quali motivi consiglierebbero l'inclusione tra i lavoratori agricoli dei prestatori d'opera (casari) di latterie sociali e turnuarie, ai fini della previdenza sociale ». (9875).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo che nessun dubbio è mai sorto circa l'inquadra-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

mento, ai fini previdenziali, nel settore industriale, dei lavoratori addetti a stabilimenti per la trasformazione del latte eseguita o non mediante macchinari motorizzati, allorché detta lavorazione viene eseguita per conto di terzi.

« Le relative disposizioni, in varie riprese impartite dal Ministero, sono chiare ed univoche.

« Sono invece da includersi tra i lavoratori agricoli i dipendenti da latterie sociali e turnarie, quando, però, non siano addetti a macchine mosse da agenti inanimati; è da rilevarsi per altro che le latterie sociali e turnarie, in tanto possono essere considerate tali, in quanto limitino la lavorazione a prodotti conferiti dai soci, con esclusione, quindi, di lavorazioni per conto di terzi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore dei piccoli lanifici, classificati di tipo artigiano, presentando al Parlamento, nel quadro delle provvidenze per l'artigianato, apposito disegno di legge, col quale li si esonerino, in conformità di quanto è stato già praticato per i canapieri, dal pagamento della imposta di fabbricazione sui filati, che, mentre reca non lieve danno agli artigiani, ove si consideri che sono questi costretti a versare preventivamente l'importo dell'imposta, calcolato in base a presumibili giornate lavorative, che possono, poi, in realtà non essere effettuate per i più diversi motivi (manca di materie prime o di lavoro, interruzione di corrente elettrica, ecc.), non porta vantaggio all'Erario, come potrà rilevarsi, per quanto riguarda il Molise, dall'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Benevento, che nel 1949, contro un'entrata di lire 2.100.000, ebbe a sostenere per gli accertamenti e la vigilanza la spesa di lire 3.700.000; e per conoscere se non ritenga, subordinatamente, opportuno modificare l'attuale sistema di riscossione, consentendo un abbonamento annuale ». (9471).

RISPOSTA. — « La richiesta di emanare un apposito provvedimento legislativo che consenta l'esonerazione dal pagamento della imposta di fabbricazione per i filati prodotti dai piccoli lanifici a carattere artigiano o quanto meno che sia modificato l'attuale sistema di riscossione della imposta, mediante abbonamento annuale, ha già formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione a se-

guito di analoghe richieste formulate direttamente dagli stessi industriali interessati.

« In quella occasione venne ripetutamente fatta presente la impossibilità da parte della finanza di accedere alla richiesta di esonerare dal pagamento dell'imposta di fabbricazione i filati prodotti dai piccoli lanifici a carattere artigiano, in quanto, com'è ovvio, non si può consentire l'esonerazione dell'imposta per alcuna categoria nel campo dei filati più pregiati, destinati specialmente alla fabbricazione dei tessuti. Non sembra inoltre opportuno accedere alla richiesta di consentire un abbonamento forfetario, in quanto ciò darebbe luogo ad evidenti sperequazioni e svierebbe, nella sua essenza, la natura stessa dell'imposta di fabbricazione.

« Si fa per altro rilevare che non si mancò di adottare particolari provvidenze a favore del settore artigiano, consentendo loro di poter assolvere l'imposta calcolata sulla produzione e sul tipo dei filati effettivamente ottenuti da detti fabbricanti artigiani.

« Infatti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 18 marzo 1952, n. 117, i fabbricanti di filati a carattere artigiano, che abbiano una produzione annua presunta di filati corrispondente ad una imposta complessiva annua non superiore a lire 800.000, sono ammessi a pagare l'imposta in base alla quantità e qualità di filati da produrre ed alle aliquote d'imposta vigenti. Inoltre, i fabbricanti che sogliono lavorare saltuariamente nel corso dell'anno, possono, per dette lavorazioni saltuarie, essere ammessi a presentare in volta in volta apposite dichiarazioni di lavoro con l'osservanza delle disposizioni previste dallo stesso articolo 7 della succitata legge n. 117.

« Infine, sempre per venire incontro alla categoria dei piccoli fabbricanti, fu stabilito, con decreto ministeriale 28 febbraio 1952 che, per le fabbriche di filati cardati, nelle quali sono installati esclusivamente selfacting di tipo antiquato, che abbiano fusi montati su fusiera rigida, sia praticata una riduzione di imposta dal 5 al 10 per cento.

« Per quanto riguarda i fabbricanti di filati di canapa si precisa che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 20 dicembre 1948, n. 1427, sono esenti dalla cennata imposta esclusivamente i filati di canapa misuranti, per ogni chilogrammo, non più di mille metri, ottenuti da esercenti filatori a mano e dagli stessi destinati alla fabbricazione di cordami o di spaghi, prodotti, questi ultimi, che non sono certo destinati all'industria tessile.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

« Per quanto infine riguarda la spesa sostenuta nell'anno 1949 dall'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Benevento, per accertamenti e vigilanza, si assicura che dai dati statistici in possesso di questa amministrazione risulta che nel cennato esercizio finanziario 1948-49, si ebbe, nella circoscrizione del sudicato ufficio tecnico, un introito complessivo di imposte di fabbricazione di lire 202.573.792 (di cui 3.166.778 per la sola imposta sui filati) di fronte ad una spesa per vigilanza, accertamenti, ecc. a carico dello Stato di appena lire 1.533.000 ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — Al Ministro delle finanze. —
« Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la commissione censuaria centrale includa nell'elenco dei comuni, da considerarsi montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, anche il comune di Cerro al Volturno (Campobasso), trovandosi il suo territorio alla prevista altitudine sul livello del mare ed essendo il reddito imponibile medio per ettaro, censito, determinato ai sensi del primo comma dell'articolo 1, della detta legge e tenuto conto delle esclusioni, di cui al secondo comma, di lire 2352 e, quindi, non superiore a lire 2400 ».
(9822).

RISPOSTA. — « La commissione censuaria centrale ha compilato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, portante provvedimenti a favore dei comuni montani, l'elenco dei comuni censuari che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e precisamente un reddito imponibile medio per ettaro censito non maggiore a lire 2400, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, e rivalutati con coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356.

« Il comune di Cerro al Volturno ha un reddito di lire 2424 (202×12, come si rileva dall'unito prospetto), e per tanto non poteva essere incluso nell'elenco suddetto.

« Per le integrazioni facoltative, previste dall'ultimo comma del citato articolo 1, si provvederà in epoca successiva, in conformità delle disposizioni regolamentari, approvate con decreto presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979.

« Per quanto in particolare riguarda la legge 2 luglio 1942, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale, si comunica che la medesima commissione censuaria centrale,

avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 3 di detta legge, ha incluso, per l'anno 1952, nell'elenco dei territori montani — per i benefici previsti dalla citata legge sulla finanza locale — il comune di Cerro al Volturno, al quale sono state riconosciute condizioni economico-agrarie pari ai comuni, limitrofi, di Acquaviva d'Isernia, Forlì del Sannio, Fornelli, Colli a Volturno, Castel San Vincenzo Montenero Val Cocchiara e Rocchetta al Volturno ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — Al Ministro delle finanze. —
« Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la commissione censuaria centrale includa nell'elenco dei comuni, da considerarsi « montani », ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, anche il comune di Scapoli (Campobasso), trovandosi il suo territorio alla prevista altitudine sul livello del mare ed essendo il reddito imponibile medio per ettaro, censito, determinato ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della detta legge e tenuto conto delle esclusioni, di cui al secondo comma, di lire 2352, e, quindi, non superiore a lire 2400 ».
(9823).

RISPOSTA. — « La commissione censuaria centrale ha compilato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, portante provvedimenti a favore dei comuni montani, l'elenco dei comuni censuari che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e precisamente un reddito imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, e maggiorati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non maggiore a lire 2400.

« Il comune di Scapoli ha un reddito di lire 2424 (202×12, come si rileva dall'unito prospetto), e per tanto non poteva essere incluso nell'elenco suddetto.

« Per le integrazioni facoltative, previste dall'ultimo comma del citato articolo 1, si provvederà in epoca successiva, in conformità delle disposizioni regolamentari, approvate con decreto presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979.

« Per quanto in particolare riguarda la legge 2 luglio 1942, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale, si comunica che la medesima commissione censuaria centrale, avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 3 di detta legge, ha in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

cluso, per l'anno 1952, nell'elenco dei territori montani — per i benefici previsti dalla citata legge sulla finanza locale — il comune di Scapoli, al quale sono state riconosciute condizioni economico-agrarie pari ai comuni, limitrofi, di Rocchetta al Volturmo, Colli al Volturmo e Filignano ». *Il Ministro: VANONI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la commissione censuaria centrale includa nell'elenco dei comuni, da considerarsi montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, anche i comuni di Pozzilli e Concacasale (Campobasso), essendovi tra la quota altimetrica inferiore dei territori dei due comuni e quella superiore il dislivello di metri 631 (metri 800 meno metri 169) ed essendo il reddito imponibile medio per ettaro, censito, determinato ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della detta legge e compiute le esclusioni di cui al secondo comma, di lire 2328 e, quindi, non superiore a lire 2400 ». (9824).

RISPOSTA. — « La commissione censuaria centrale ha compilato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, portante provvedimenti a favore dei comuni montani, l'elenco dei comuni censuari che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e precisamente un reddito imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, e maggiorati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non maggiore a lire 2400.

« I comuni di Pozzilli e di Concacasale hanno un reddito di lire 2736 (288 × 12, come si rileva dall'unito prospetto), e per tanto non potevano essere inclusi nell'elenco suddetto.

« Per le integrazioni facoltative, previste dall'ultimo comma del citato articolo 1, si provvederà in epoca successiva, in conformità delle disposizioni regolamentari, approvate con decreto presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979.

« Per quanto in particolare riguarda la legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale, si comunica che la medesima commissione censuaria centrale, avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 3 di detta legge, ha incluso, per l'anno 1952, nell'elenco dei territori montani — per i benefici previsti dalla citata legge sulla finanza locale — i comuni

di Pozzilli e Concacasale, in quanto a detti comuni sono state riconosciute condizioni economico-agrarie pari ai comuni, limitrofi, di Filignano, Montaquila, Monteroduni e Viticuso ». *Il Ministro: VANONI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il dottor Alfonso Jorini di Ubaldo, da Recanati, non riesce, pur avendo i titoli prescritti, ad essere nominato per incarico al posto di ufficiale sanitario di Recanati (Macerata) attualmente tenuto per incarico da altra persona, che i titoli posseduti dal dottor Jorini non possiede ». (9885).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

« La prefettura di Macerata non riteneva di poter accogliere la domanda in data 17 giugno 1952, del dottor Alfonso Jorini, diretta ad ottenere l'incarico di ufficiale sanitario del comune di Recanati, perché il predetto sanitario si era laureato da appena pochi mesi e, cioè, il 6 dicembre 1951.

« Recanati è un centro importantissimo che conta circa 18.000 abitanti ed ha un complesso industriale ed istituzioni sanitarie di notevole importanza che meritano particolare attenzione. Si aggiunge poi che, essendo sede del Centro nazionale studi leopardiani, è continua meta di personalità e forestieri, che si recano a visitare i luoghi ove nacque e trascorse la giovinezza il poeta.

« Il dottor Jorini, per quanto fosse in possesso, oltre che della laurea, anche del titolo di perfezionamento in igiene, avendo seguito il prescritto corso bimestrale, non poteva e non può certamente ancora avere quelle necessarie conoscenze e soprattutto quella pratica nel campo igienico-sanitario, da dare sicuro affidamento.

« Per mancanza di altri sanitari idonei a ricoprire tale posto, la prefettura ha ritenuto più utile, esclusivamente nell'interesse del servizio ed in attesa del bando di concorso, di lasciare il posto stesso al dottore Armando Vettini, medico condotto a riposo, il quale già da qualche anno espletava le suddette funzioni di ufficiale sanitario con prestigio, competenza e con soddisfazione dell'Amministrazione comunale e dell'ufficio sanitario della prefettura ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il signor D'Amico Giuseppe di Giovanni e di Rosa Maria, da Cercemaggiore (Campobasso), non riesce ancora a riscuotere la pensione di guerra, che gli spetta e che da anni invano attende ». (9978).

RISPOSTA. — « Al signor D'Amico Giuseppe di Giovanni è stata liquidata una indennità per una volta tanto di cui alla tabella B allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648, pari a due annualità di ottava categoria (Posizione numero 197149/D).

« Per poter emettere il relativo mandato di pagamento si sono, da tempo, interessati il Comando del distretto militare di Campobasso e il comune di Cercemaggiore, perché facciano rispettivamente conoscere l'ammontare delle somme corrisposte, nelle more della concessione, a titolo di assegni di convalescenza e di soccorsi giornalieri.

« In data odierna i predetti enti sono stati sollecitati.

« Non appena saranno pervenute le risposte verrà con tutta sollecitudine emesso il mandato di pagamento sulla sezione di tesoreria provinciale di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un sottopassaggio e di due passaggi a livello, da effettuarsi lungo il tratto di ferrovia San Giuliano del Sannio-Bivio Bosco Redole (Campobasso) nei pressi del casello 61, a circa 500 metri da questo e nei pressi del casello 62 ». (9983).

RISPOSTA. — « Non esiste alcuna pratica riguardante la costruzione di un sottopassaggio e di due passaggi a livello fra i chilometri 61 e 62 della linea Benevento-Campobasso presso la stazione di San Giuliano del Sannio. Al riguardo si è avuto conferma, a mezzo telefono, anche dal compartimento di Napoli delle ferrovie dello Stato.

« Dietro richiesta invece del comune e di altri enti interessati, fra i quali la Confederazione nazionale coltivatori diretti, di trasformare in carreggiabile il passaggio a livello chilometri 61+589 della linea suddetta, attualmente interessato da una strada pedonale e mulattiera e lasciato aperto ed incustodito come d'uso per attraversamenti del genere, è stato risposto da parte delle ferrovie che, a norma dell'articolo 231 della legge sui lavori pubblici n. 2248 del 20 marzo 1865, la conces-

sione era subordinata all'assunzione delle relative spese di impianto e di esercizio da parte del comune di San Giuliano del Sannio ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stato imposto alla ditta Fratelli Cerella, che gestisce il servizio autotrasporti Vasto-Campobasso e Vasto-Napoli, passando per il comune di Agnone (Campobasso), di non far salire a bordo dei pullmann passeggeri da Agnone con destinazione nel tratto Agnone-Venafro, recando così ai laboriosi cittadini di detto comune che per ciò si sono sentiti profondamente offesi dal provvedimento, enormi danni; e se non creda opportuno disporre al più presto la revoca, che una intera popolazione a gran voce reclamà ». (9984).

RISPOSTA. — « Il divieto di caricare viaggiatori ad Agnone per le località situate nel tratto Agnone-Venafro, è stato imposto nell'esercizio delle autolinee Vasto-Agnone-Napoli e Vasto-Agnone-Roma, in concessione all'impresa Fratelli Cerella, in quanto la corrente di traffico che si svolge tra Agnone e Venafro è già servita da altre autolinee.

« Comunque, in relazione ad un esposto recentemente presentato dalla predetta impresa, in cui viene richiesto un riesame delle condizioni di esercizio delle due predette autolinee, si è dato incarico all'Ispettorato compartimentale per l'Abruzzo e il Molise di procedere a tale riesame e di riferire in merito con urgenza.

« Allorché detto ufficio avrà fatto pervenire al Ministero il relativo rapporto illustrativo della questione, verrà esaminato quali provvedimenti possano essere adottati al riguardo, non mancando di tenere, altresì, nella dovuta considerazione l'autorevole segnalazione dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare congruamente il termine, fissato al 31 luglio 1952, entro il quale gli impiegati delle organizzazioni sindacali, che percepivano al 1° maggio 1939 o all'atto dell'assunzione, se posteriore a tale data, una retribuzione inferiore a lire 1500 mensili, possono esercitare l'azione di riscatto, agli effetti dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti per tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

i periodi di lavoro compresi dal 1° maggio 1939 al 31 dicembre 1944 (o 15 maggio 1945) ». (10.075).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ravvisa come possibile una ulteriore proroga del termine di decadenza previsto dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per consentire agli impiegati delle ex organizzazioni sindacali il riscatto, agli effetti dell'assicurazione generale obbligatoria, dei periodi di servizio prestato dal 1° maggio 1939 al 31 dicembre 1944 (o 15 maggio 1945).

« Ciò in quanto, con la legge 20 novembre 1951, n. 1518, nel fissare la data di scadenza del termine di cui sopra al 31 luglio 1952 si è inteso, una volta per sempre, venire incontro a tutti quegli impiegati che, non essendo a conoscenza della legge indicata non avevano potuto, in tempo utile, presentare domanda di riscatto all'I.N.P.S.

« Giova precisare, per altro, che gli impiegati delle ex organizzazioni sindacali, già soggetti all'assicurazione generale obbligatoria per avere fruito al 1° maggio 1939 od alla data di assunzione — se posteriore — di una retribuzione oltre le lire 1500 mensili, non avevano alcun titolo all'esercizio del riscatto, in quanto il beneficio è stato riconosciuto ai soli impiegati esclusi dalla detta assicurazione, perché fruitori di stipendio superiore ai limiti di legge.

« Ai lavoratori trovantisi nelle condizioni accennate dall'onorevole interrogante è stato tuttavia consentito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale di costituire o ricostituire, entro il 30 giugno 1952, la propria posizione assicurativa nella assicurazione generale obbligatoria, in relazione ai periodi di lavoro prestato presso le organizzazioni sindacali, sino alla data di scioglimento delle organizzazioni medesime ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il pagamento dell'assegno integrativo dovuto per il cantiere di rimboschimento numero 4040 MR istituito nel comune di Tufara (Campobasso), venendosi così incontro agli operai locali, che sono giustamente in fermento, non avendo sin oggi ricevuto quanto ad essi dovuto ». (10.152).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare al riguardo che in data 19 corrente si è provveduto all'invio della seconda anticipazione di fondi (ordine di pagamento nu-

mero 33947 per lire 1.250.000) per il cantiere di Tufara (Campobasso) richiamato nella interrogazione sopra trascritta ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è a conoscenza delle condizioni veramente pietose in cui si trova il palazzo di giustizia di Bari.

« Un quotidiano locale ha scritto che, dopo le piogge di questi giorni, in tribunale bisogna circolare e lavorare con l'ombrello aperto. Nella cancelleria commerciale, nell'aula della quarta sezione penale, in molti altri uffici e nei corridoi l'acqua viene giù come se si stesse allo scoperto ». (10.032).

RISPOSTA. — « Si comunica che spetta ai comuni, sede degli uffici giudiziari, di provvedere ai locali necessari per il funzionamento degli uffici stessi.

« Nel caso del comune di Bari, il Ministero non ha mancato di interessarsi per la riparazione dell'intero lastrico solare del palazzo di giustizia e l'amministrazione comunale ha fatto le necessarie pratiche presso il Genio civile, trattandosi di edificio danneggiato da eventi bellici.

« I lavori occorrenti per la riparazione sono in corso ed, in attesa che siano compiuti, sono stati trasferiti alcuni uffici, situati in locali danneggiati, in altri locali idonei, consentendo in tal modo il regolare funzionamento di tutti i servizi ».

Il Ministro: ZOLI.

GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del collocatore comunale di Foiano Val Fortore (Benevento), che esercita le sue funzioni con criteri ispirati a fazione di parte, operando arbitrarie preferenze e discriminazioni ». (9746).

RISPOSTA. — « Con nota numero 40417, del 10 corrente lo scrivente ebbe a comunicare all'onorevole interrogante che, in ordine alla sua interrogazione (numero 9746), concernente il collocatore comunale di Foiano Val Fortore (Benevento), erano stati disposti gli accertamenti del caso, con riserva, per tanto, di parteciparne l'esito.

« Dagli elementi in possesso, si ha ora il pregio di assicurare che il collocatore del comune citato, signor Rocco Castelluccio, risulta espletare le mansioni a lui commesse con

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

coscienza ed obiettività e conformemente alle disposizioni vigenti in materia di collocamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOMBARDI CARLO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere precisamente se nei concorsi ospitalieri per il personale sanitario, debbono essere computati, da parte delle commissioni esaminatrici ai fini del *curriculum vitae*:

a) gli anni nei quali un candidato ha dovuto abbandonare l'ospedale per motivi politici e razziali;

b) ogni servizio prestato in ospedali, cliniche, ospedali-convalescenziari.

« Per sapere infine se il dipendente dell'ospedale nel quale si è bandito il concorso ha diritto ad una maggiorazione nel computo del *curriculum vitae* ». (10.103).

RISPOSTA. — « La legge recante disposizioni transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali non prevede il computo — ai fini del *curriculum vitae* dei concorrenti ai concorsi di cui trattasi — degli anni nei quali un candidato ha dovuto abbandonare l'ospedale per motivi politici e razziali.

« Non è, quindi, dato alle commissioni giudicatrici di valutare né ai fini dell'ammissione, né tanto meno ai fini del giudizio dei titoli i periodi di tempo che i candidati stessi abbiano trascorso fuori ospedale perché colpiti da leggi politiche o razziali.

« La legge stessa non prevede alcuna maggiorazione del punteggio dei titoli per quei candidati che si trovino già in servizio presso l'ospedale che bandisce il concorso.

« Si soggiunge, infine, che è, invece, valutato in ogni caso il servizio comunque prestato in ospedali, cliniche e ospedali-convalescenziari, salvo le graduazioni di punteggio che le commissioni giudicatrici ritenessero di stabilire in relazione alla natura ed alla classifica dell'ente presso cui il servizio sia stato prestato ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

MANCINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle giuste richieste dell'unione autonoma dei viticoltori coltivatori diretti del comune di Sambiasi (Catanzaro), tendenti ad ottenere la concessione diretta dei fondi demaniali Colazzo, Colazzello e Marinella, negli anni passati dati in fitto a intermediari non coltivatori che ne hanno tratto

vantaggio mediante successiva cessione in colonia; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro al più presto alle suddette richieste ». (9285).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'agricoltura e foreste, assicurando che nessuna richiesta da parte della Unione autonoma dei viticoltori diretti di Sambiasi (Catanzaro), tendente ad ottenere la concessione diretta del fondo demaniale denominato « Colazzo » o « Colazzello » o « Marinella » in agro di Gizzeria, risulta prodotta a questo Ministero.

« Si fa poi presente che detto fondo fu dato in affitto al signor Palaia Nicola ed alla scadenza del contratto (31 ottobre 1951), essendo risultato che il Palaia aveva sub-concesso arbitrariamente in mezzadria detti terreni, la amministrazione del demanio non ebbe difficoltà a consentire che l'affitto venisse rinnovato direttamente ai mezzadri del Palaia e cioè ai signori Muraca Antonio e Luigi, i quali ne avevano fatto richiesta.

« Poiché per altro questi ultimi non si sono successivamente prestati alla stipulazione del relativo atto, si è reso necessario disporre la prosecuzione degli atti legali contro il signor Palaia per ottenere la disponibilità del fondo.

« Allo stato delle cose, quindi, nessuna decisione può essere adottata per la successiva utilizzazione dell'immobile ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

MANCINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali ragioni non sono stati adottati i richiesti provvedimenti per rendere immediatamente realizzabili i benefici previsti dall'articolo 53 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici per i comuni di Castrovillari, San Basile, Morano e Saracena, rivieraschi del Coscile (Cosenza), tenuto conto che da parte delle amministrazioni comunali interessate sono state già da tempo avanzate le relative domande ». (9443).

RISPOSTA. — « La liquidazione del sovracane prevista dall'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, per la derivazione d'acqua dal fiume Coscile o Sibari, a scopo di produzione di energia elettrica nell'impianto denominato primo salto del Coscile, in provincia di Cosenza, originariamente concessa alla società elettrica Sibari (regio decreto 3 luglio 1942, n. 2880, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 novembre 1946, n. 4051) cui è subentrata la società gene-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

rale pugliese di elettricità (decreto ministeriale 18 dicembre 1947, n. 4987), è stata richiesta soltanto dal comune di San Basile.

« La relativa domanda del 7 luglio 1952 è stata indirizzata al Ministero dei lavori pubblici e successivamente inoltrata a questo Ministero, che in data 20 ottobre scorso la ha trasmessa alla prefettura di Cosenza per la necessaria istruttoria tecnica da parte di quell'ufficio del Genio civile.

« Nel contempo sono state date disposizioni di invitare gli altri comuni rivieraschi della derivazione a presentare le regolari domande di sovracanone.

« Espletata l'istruttoria di tutte le domande, e sentito il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà senz'altro emesso il decreto di liquidazione e ripartizione del sovracanone ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

MANCINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere, con riferimento alle giuste richieste avanzate dai consigli comunali di Acri, Luzzi, Bisignano, Boccigliero, Spezzano della Sila, Celicò, quali provvedimenti siano stati adottati od intendono adottare per rendere immediatamente realizzabili a favore dei suddetti comuni, rivieraschi del Mucone (Cosenza), i benefici previsti dall'articolo 53 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici del 1933 » (9444).

RISPOSTA. — « La liquidazione del sovracanone prevista dall'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, per la derivazione d'acqua dal fiume Mucone in provincia di Cosenza, a scopo di produzione di energia elettrica, da parte della società meridionale di elettricità (regio decreto di concessione 12 febbraio 1934, n. 370, e decreto legislativo 6 febbraio 1951, n. 1746/255) è stata recentemente richiesta soltanto dai comuni di Luzzi, Acri, e Bisignano con domande rispettivamente del 14 luglio, 3 agosto e 16 agosto 1952.

« Dette domande, unitamente a quella dell'amministrazione provinciale di Cosenza, sono state trasmesse, in data 6 ottobre 1952, alla prefettura di Cosenza per la necessaria istruttoria tecnica da parte di quell'ufficio del Genio civile.

« Nel contempo sono state date disposizioni di invitare gli altri comuni rivieraschi della derivazione a presentare le regolari domande di sovracanone.

« Espletata l'istruttoria di tutte le domande e sentito il prescritto parere del Consiglio su-

periore dei lavori pubblici, sarà senz'altro emesso il decreto di liquidazione e ripartizione del sovracanone ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è informato sul funzionamento dell'autolinea Acquaformosa-Lungro-Firmo-Spezzano Albanese gestita dalla ditta Asti e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per obbligare la ditta all'osservanza delle norme regolamentari e per garantire ai cittadini, costretti a viaggiare su di uno sconquassato automezzo, un viaggio comodo e sicuro ». (10.014).

RISPOSTA. — « La Società Asti è stata già diffidata dall'Ispettorato compartimentale per la Calabria ad immettere in servizio nell'esercizio dell'autolinea Acquaformosa-Lungro-Stazione Spezzano Albanese materiale mobile idoneo alle esigenze del traffico da soddisfare e ad osservare gli orari stabiliti.

« Per tali irregolarità detto ufficio ha anche provveduto ad elevare a carico di detta società verbale di contravvenzione.

« Comunque in relazione all'autorevole segnalazione si è già provveduto a dare disposizioni al predetto ispettorato compartimentale perché proceda ulteriormente nei confronti della società Asti all'intimazione di due successive formali diffide a termini di legge, e si assicura l'onorevole interrogante che, qualora detta società dovesse persistere nel lamentato disservizio, non si mancherà di adottare a suo carico radicali provvedimenti sanzionatori ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MIEVILLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere come mai a distanza di dieci anni dall'esodo forzato degli italiani dalla Libia, con conseguente cessazione di ogni loro attività, la Cassa di risparmio della Libia, controllata dal Ministero dell'Africa Italiana, malgrado l'obbligo contrattuale a suo tempo assunto, non ha ancora provveduto a corrispondere al proprio personale, licenziato per riduzione di organico dipendente da cause di forza maggiore, la liquidazione spettante per il servizio prestato; e per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per sollecitare la liquidazione relativa ». (9781).

RISPOSTA. — « Sulla base degli elementi forniti dall'amministrazione della cassa di risparmio della Libia risulta che il personale dell'Istituto era ridotto, al momento della oc-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

cupazione di Tripoli, da parte delle truppe britanniche, a n. 142 impiegati di cui:

n. 58 in servizio presso l'Istituto;

n. 44 in servizio militare;

n. 40 in Italia in licenza o per ragioni di salute.

« La Cassa di risparmio fu chiusa, nel gennaio 1943, dalle autorità britanniche con l'ordine di allontanare tutti gli impiegati e con l'autorizzazione a mantenerne in servizio solo 8 per la conservazione delle attività dell'Istituto e per la regolarizzazione dei rapporti creati prima della data di chiusura.

« La presidenza dell'Istituto, pur allontanando gli impiegati rimasti a Tripoli in conformità dell'ordine ricevuto, continuò a considerarli in servizio e corrispose loro gli emolumenti fino al 31 luglio 1949.

« Al personale presente in Italia ed a quello che man mano rientrava dal servizio militare, l'Istituto aveva offerto la liquidazione dall'impiego col pagamento delle relative indennità, oppure, alternativamente, nella speranza di poter riprendere presto la sua attività bancaria, l'aspettativa senza assegni a tempo indeterminato.

« Degli 84 impiegati che si trovavano in Italia, 21 rassegnarono le dimissioni e furono regolarmente liquidati; gli altri optarono per l'aspettativa senza assegni.

« Successivamente, non essendo stata riaperta la Cassa di risparmio, e non avendo essa ottenuto l'autorizzazione di aprire uno sportello a Roma, fu costretta a procedere al licenziamento di tutti gli impiegati, fatta eccezione di 8 unità in servizio presso la sua sede di Tripoli e di 6 unità in servizio presso l'ufficio di presidenza in Roma.

« A tutti i licenziati venne corrisposta la liquidazione ad essi spettante a termini del regolamento organico dell'Istituto.

« Attualmente risulta in sospenso la situazione di 8 impiegati rimpatriati spontaneamente dalla Tripolitania e di altri 8 rientrati dal servizio militare.

« Questi 16 impiegati, che a suo tempo trovarono impiego presso altre banche o enti, non avevano dato, alla data dell'interrogazione, alcuna risposta alla notifica scritta dall'Istituto con la comunicazione del licenziamento e con la partecipazione che l'ammontare della liquidazione era tenuto a loro disposizione. Non avendo essi formulata alcuna richiesta, la Cassa di risparmio non è stata messa in grado di prendere in considerazione i loro eventuali desiderata, e si limita quindi a tenere a disposizione degli interessati la

somma a ciascuno di essi spettante a norma delle disposizioni vigenti ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: TAVIANI.

NATALI ADA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere in qual modo intendano proteggere i nostri pescatori dell'Adriatico dalle angherie e dagli arbitri delle vedette jugoslave che continuano a catturare e a taglieggiare i nostri motopescherecci e a trattenerne i capitani ». (9718).

RISPOSTA. — « Come è noto l'accordo pesca-italo-jugoslavo è scaduto fin dall'aprile scorso. Ciò nonostante e malgrado i ripetuti avvertimenti e le diffide fatte dalle competenti autorità italiane, una parte dei nostri pescatori ha continuato e continua ad esercitare senza licenza la pesca.

« Ogni qualvolta è risultato trattarsi di misure arbitrarie ed ingiustificate da parte delle autorità jugoslave, il Ministero degli affari esteri è prontamente ed energicamente intervenuto ottenendo la revoca dei fermi eseguiti ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: TAVIANI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che, a seguito di una ispezione ministeriale effettuata nell'ufficio imposte di consumo del comune di Muro Lucano (Potenza) nel dicembre 1951, la direzione generale della finanza locale ritenne, fra l'altro, indispensabile l'allontanamento dall'ufficio predetto del direttore signor Torre Achille per immoralità ed incapacità;

2°) se la prefettura di Potenza comunicò le conclusioni dell'ispezione predetta alla ditta appaltatrice delle imposte di consumo ed al comune di Muro Lucano con invito ad allontanare il Torre;

3°) se a tale invito, dopo diversi mesi ed insistenze della prefettura, non si è ottemperato;

4°) quale provvedimento si intende adottare, nel caso su riferito, per l'interesse pubblico ed il prestigio della pubblica amministrazione ». (9290).

RISPOSTA. — « Si assicura che il prefetto di Potenza con decreto 20 ottobre 1952, numero 29364 ha provveduto a revocare la patente nei riguardi dell'agente Torre Achille addetto, alle dipendenze dell'appaltatore Califano, alla gestione delle imposte di consumo del comune di Muro Lucano.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

« È stato necessario ricorrere al disposto dell'articolo 317 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, che consente al prefetto di revocare per gravi motivi la patente agli agenti prima della fine dell'appalto, per l'atteggiamento negativo assunto al riguardo dall'appaltatore.

« Il suddetto provvedimento di revoca è esecutivo, anche nel caso di ricorso dell'appaltatore o dell'agente ».

Il Ministro: VANONI.

PIETROSANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a conoscenza che il non certo ampio territorio della provincia di Latina è diviso fra la complicata competenza di ben cinque uffici dei piani regolatori immobiliari, il che crea un profondo stato di disagio della popolazione e dei professionisti locali, che di continuo hanno bisogno di consultazioni presso detti uffici, sia per scambi immobiliari, sia per delicati e spesso urgenti atti giudiziari di trascrizione ed iscrizione.

« L'interrogante chiede se, ad eliminazione dei predetti inconvenienti ed a completamento dell'ordinamento amministrativo, finanziario e giudiziario della provincia di Latina, l'onorevole Ministro non intenda e possa promuovere i provvedimenti necessari a realizzarè la indilazionabile istituzione di un ufficio autonomo della conservatoria dei piani regolatori immobiliari per l'intero territorio della provincia, in Latina, suo capoluogo ». (9670).

Risposta. — « Le circoscrizioni delle conservatorie dei registri immobiliari e degli uffici misti del registro e di conservazione dei registri immobiliari corrispondono a quelle, rimaste fino ad oggi immutate, dei vecchi distretti ipotecari preesistenti alla formazione dell'unità d'Italia.

« Le ragioni che hanno sconsigliato di procedere ad alcuna modificazione delle vecchie circoscrizioni ipotecarie sono da ricercarsi principalmente nel nostro sistema ipotecario, ricalcato su quello francese, ch'è basato sui nomi delle persone e non sulla territorialità dei beni, a differenza del sistema tedesco, vigente nella Venezia Giulia, detto tavolare o della intavolazione, il quale attraverso il libro fondiario fornisce lo specchio fedele dello stato della proprietà.

« Fra i cultori di diritto ipotecario vi sono alcuni che, con riguardo alla eccezionale delicatezza del servizio ipotecario, propendono per la conservazione delle attuali circoscrizioni, altri sostengono la necessità di un assetto più razionale delle medesime.

« I primi prospettano, con evidente fondamento, le immense difficoltà che si oppongono alla modifica delle circoscrizioni, non essendo materialmente possibile, anche per le gravi responsabilità che vi si connettono, stralciare le formalità ipotecarie accumulate in una conservatoria nel corso degli ultimi decenni per trasportarle nei nuovi registri dell'ufficio che si vorrebbe creare; e rilevano inoltre che, anche a voler ammettere, in via di ipotesi, che siffatte difficoltà potessero superarsi, le esigenze dei cittadini appartenenti al nuovo distretto non verrebbero soddisfatte in pieno, almeno per un ventennio, in quanto per effettuare ricerche e per accertare in concreto lo stato della proprietà, dovrebbero necessariamente accedere sia al nuovo ufficio che a quello preesistente, col pratico risultato di maggiori spese, di inevitabili disagi e di enorme perdita di tempo.

« Considerato che i comuni compresi nella provincia di Latina fanno parte, ai fini delle formalità ipotecarie, dei distretti di quattro conservatorie dei registri immobiliari — Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Frosinone e Velletri — ove si istituisse una nuova conservatoria nel capoluogo di Latina, i cittadini di questa provincia, per ottenere un certificato ipotecario dovrebbero, almeno per un ventennio, far capo non solo al nuovo ufficio ma anche a quelli preesistenti.

« In ogni modo si assicura che il complesso e delicato problema della riforma delle circoscrizioni ipotecarie ed in genere del servizio ipotecario forma oggetto di studio da parte dei competenti uffici di questo Ministero che non mancherà a suo tempo di tener presente l'aspirazione della provincia di Latina, cui fa riscontro quella di altri capoluoghi non meno importanti, quali Taranto, Brindisi, Pescara, di avere un proprio ufficio ipotecario ».

Il Ministro: VANONI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza della mancata corresponsione agli allievi del cantiere-scuola di lavoro Calderà-Spine Sante nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) del premio di fine mese, relativo al mese di luglio 1952. Trattasi di circa 100 allievi che debbono percepire somme che vanno da lire 1000 a lire 2000 ciascuno, e l'ente gestore, che è il comune di Barcellona, non ha ancora a tutto oggi provveduto. E se, dato il notevole tempo trascorso e le strettezze economiche degli interessati, non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

creda opportuno intervenire perché ne venga sollecitamente effettuato il pagamento ». (10.084).

RISPOSTA. — « Nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto sono stati successivamente istituiti tre cantieri di lavoro. Per quanto può attere agli adempimenti di competenza di questo Ministero, si chiarisce, partitamente, quanto segue:

1° Cantiere n. 0806/L: sono state inviate anticipazioni di fondi per complessive lire 8.250.000, sulle quali il comune ha già provveduto a versare la rimanenza di cassa in lire 565.022.

2° Cantiere n. 02485/L: sono state inviate anticipazioni di fondo per complessive lire 4.120.000, sulle quali il comune deve versare la rimanenza di cassa della gestione di lire 270.824.

3° Cantiere n. 03931/L: è stato emesso l'ordine di pagamento n. 34018, per lire 312.350, a saldo della gestione del cantiere, in aggiunta alla somma di lire 8.400.000, trasmessa a suo tempo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali al titolare di pensione privilegiata di guerra Viridis Antonio Maria, residente in Sorso (Sassari), padre del militare deceduto Viridis Antonio Michele (posizione 98216) non è ancora pervenuta la liquidazione dell'assegno di previdenza, già concesso con decreto ministeriale n. 1683108, del 3 maggio 1952 ». (10.002).

RISPOSTA. — « Con ruolo di variazione numero 3228668, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Sassari il 9 corrente, con elenco n. 69, è stata data esecuzione al decreto ministeriale n. 1683108 emesso a favore del signore Viridis Antonio Maria, padre del sottotenente Antonio, disponendo il pagamento dell'assegno di previdenza e della maggiorazione della pensione per inabilità al lavoro, a decorrere dal 1° marzo 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda finalmente provvedere a fornire la stazione delle ferrovie dello Stato di Macomer (Nuoro) di un impianto di riscaldamento sia per i passeggeri, sia per il personale in essa impiegato.

« Si fa presente che detta stazione ha assoluta necessità di un tale impianto per le seguenti ragioni:

1° perché si trova a 555 metri sul livello del mare, per cui nel periodo invernale vi fa un intenso freddo, aggravato dai venti gelidi;

2° perché in detta stazione confluiscono i passeggeri delle diverse linee delle ferrovie complementari diretti alle stazioni successive della rete ferroviaria statale;

3° perché detti passeggeri sono spesso costretti a lunghe soste in attesa delle coincidenze, specie quando, per il maltempo, ritardano i treni che portano da Olbia i passeggeri provenienti dal continente.

« Essendovi già nell'Isola il materiale necessario per detto impianto, l'interrogante chiede al Ministro dei trasporti di autorizzare la spesa occorrente, che non è di tale rilevanza per cui non può esser ritardata con il consueto motivo della mancanza di disponibilità ». (10.003).

RISPOSTA. — « La stazione di Macomer è attualmente dotata di caminetti a stufe, che assicurano il riscaldamento dei locali.

« Per sostituire a tale sistema il riscaldamento con impianto a termosifone, impiegando i materiali che si trovano disponibili nell'Isola, occorre una spesa di lire 1.500.000.

« Le ferrovie dello Stato, pur riconoscendo utile questo lavoro, non hanno la disponibilità di finanziarlo, dato che occorre dare la precedenza ai lavori urgenti ed indifferibili per la sicurezza e continuità dell'esercizio.

« Non appena si avrà la possibilità di ottenere dei nuovi finanziamenti si potrà riesaminare la richiesta di cui trattasi ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il pensionato di guerra titolare di certificato d'iscrizione n. 5166723 Deligia Salvatore (dimorante in La Maddalena (Sassari) padre del militare deceduto Deligia Santo, classe 1918, pratica al servizio indirette nuova guerra, non sia stata ancora liquidato l'assegno di previdenza già concesso con decreto ministeriale 1705013 del 2 agosto 1952 ». (10.058).

RISPOSTA. — « In esecuzione del decreto ministeriale n. 1705013, col quale è stato liquidato al signor Deligia Salvatore, padre del militare Deligia Santo, l'assegno di previdenza, si è provveduto a trasmettere, con elenco n. 84 del 19 dicembre, all'ufficio provinciale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

del tesoro di Cagliari, il ruolo di variazione che ne autorizza il relativo pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere a che punto sia giunto il disegno di legge per la corresponsione al personale del corpo degli agenti di custodia degli arretrati — dal settembre 1945 all'aprile 1949 — della razione viveri, che — come risulta da risposta del Ministro in data 11 agosto 1952 a precedente interrogazione — superate ormai le difficoltà per la ricerca dei mezzi necessari, era stato già predisposto per sottoporlo al Consiglio dei ministri ». (10.137).

RISPOSTA. — « Si comunica che il disegno di legge, a cui l'onorevole interrogante si riferisce, il quale autorizza la corresponsione al personale del corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti, dal 7 settembre 1945 al 31 marzo 1949, è stato da questo Ministero presentato alla Camera dei Deputati fin dal 14 novembre 1952.

« Come risulta dal resoconto sommario della Camera n. 1012, del 20 novembre successivo, il disegno in parola trovasi attualmente presso la III Commissione permanente della Camera stessa, per l'esame e per l'approvazione ».

Il Ministro: ZOLI.

ROSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in relazione all'elenco dei territori montani definito dalla commissione censuaria centrale ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, non possa essere corretta la posizione dei seguenti comuni amministrativi della provincia di Brescia: Casto, Lumezzane, Nave, Pertica Alta, Pertica Bassa, Tavernole sul Mella, Valsaviove, Valvestino, Villa Carcina, Vobarno.

« Infatti il rapporto fra il comune amministrativo ed il minore comune censuario non appare tale da giustificare la parziale esclusione dell'area comunale dai benefici di cui alle leggi 2 luglio 1952, n. 703 e 25 luglio 1952, n. 991, per i comuni montani ». (9521).

RISPOSTA. — « La Commissione censuaria centrale ha compilato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, portante provvedimenti in favore dei comuni montani, l'elenco dei comuni censuari della provincia di Brescia, includendovi soltanto quelli che hanno le caratteristiche vo-

lute dalla legge medesima (prospetto allegato n. 1).

« Per le integrazioni facoltative, previste dall'ultimo comma del citato articolo 1, si provvederà in epoca successiva, in conformità delle disposizioni regolamentari, approvate con decreto presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979.

« Per quanto in particolare riguarda la legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale, si comunica che la medesima commissione censuaria centrale, avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 3 di detta legge, ha incluso, per l'anno 1951, nell'elenco dei territori montani — per i benefici previsti dalla citata legge sulla finanza locale — i comuni di Casto, Lumezzane, Nave, Pertica Alta, Pertica Bassa, Tavernole sul Mella, Valsaviove, Valvestino e Vobarno.

« Rimane escluso il comune di Villa Carcina che ha un reddito medio per ettaro di lire 277, sensibilmente superiore a quello prescritto dalla legge (prospetto allegato n. 2) ».

Il Ministro: VANONI.

TROISI. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo assicurare una stabilità d'impiego ed uno stato giuridico ai sanitari assunti dalle prefetture come sinistrati di guerra e passati poi alle dipendenze dei comuni con la qualifica di interini, ma addetti all'ufficio d'igiene e sanità, sempre in assunzione provvisoria.

« Trattasi di sanitari che superarono il regolare esame di Stato, posseggono titoli accademici vari, pubblicazioni ed esperienze professionali; taluni occupavano posti di ruolo presso istituti provinciali o comunali che poi cessarono per fatti bellici; tutti costoro aspirano allo stesso trattamento dei dipendenti di amministrazioni pubbliche e di enti che hanno conseguito una stabilità d'impiego dopo un certo numero di anni di ininterrotto servizio ». (10.097).

RISPOSTA. — « Premesso che dal testo dell'interrogazione non appare chiaro per quale categoria di sanitari interini si dovrebbe provvedere all'inquadramento in ruolo in quanto non risulta che le prefetture abbiano assunto sanitari sinistrati di guerra che siano poi passati alle dipendenze dei comuni in qualità di interini addetti agli uffici di igiene e sanità, è da ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi ai sanitari dipendenti degli enti locali delle zone di confine non più

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

facenti parte del territorio nazionale, temporaneamente collocati presso enti similari ai sensi del decreto legislativo 22 febbraio 1946, n. 137, o agli ufficiali sanitari interini, che — come è noto — sono nominati dal prefetto. Nel primo caso, si fa presente che è già in corso un provvedimento di legge, predisposto dal Ministero dell'interno, per la definitiva sistemazione dei dipendenti degli anzidetti enti locali, ivi compresi i sanitari. Per quanto concerne invece gli ufficiali sanitari inte-

rini, la questione sollevata dall'onorevole interrogante è già stata presa in esame dal Parlamento ed è stata risolta con la legge 1° marzo 1949, n. 55, in base alla quale sono stati concessi agli interini particolari benefici di carattere transitorio agli effetti dei concorsi per i posti di ufficiale sanitario ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.